



IL “NUOVO” METODO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

26 marzo 2019

Premessa

Sulla scorta di quanto stabilito dall'ANAC, è stato previsto un affinamento della metodologia utilizzata per lo svolgimento del processo di gestione del rischio al fine di garantire una maggiore precisione nella rappresentazione delle informazioni rilevanti e di rendere maggiormente aderente alle indicazioni dell'Aggiornamento 2015 al PNA la fase relativa alla progettazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La nuova metodologia per l'analisi del rischio

Nel PNA 2013 il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$. La valutazione dei due fattori *probabilità* ed *impatto* veniva effettuata mediante l'attribuzione di un punteggio numerico in applicazione meccanica di quanto stabilito in maniera vincolante nell'allegato 5 al PNA 2013.

Dopo alcuni anni di suo utilizzo, questo metodo è stato ritenuto non adeguato dall'ANAC in quanto la sua meccanicità impediva una ponderazione reale, determinando nella sostanza una sottovalutazione del rischio .

Esso è stato adeguato sulla scorta del modello adottato dal “UN Global Compact” che si basa sul principio di prudenza e privilegia un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

L'obiettivo perseguito è quello di conferire agilità e soprattutto efficacia al processo di valutazione del rischio mediante la concentrazione dello sforzo dei responsabili verso la necessaria acquisizione di conoscenze sul contesto ambientale ed operativo delle attività



gestite, piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio. È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Nel compiere la valutazione del rischio sulla base del nuovo metodo, l'A.O. Ordine Mauriziano di Torino ha fatto proprie le indicazioni fornite dall'ANAC nel suo PTPC 2019-21 che si riportano testualmente:

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $Rischio (E) = Probabilità(E) \times Impatto(E)$:

1) la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;

2) l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.



Dopo aver individuato quali sono i criteri per effettuare la valutazione dei singoli fattori di rischio, l'ANAC ha scelto di declinare il fattore "probabilità" in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima) e il fattore "impatto" in due valori soltanto: "alto" e "altissimo", al fine di assumere una posizione di massima prudenza, sulla base della presunzione che qualunque evento di natura corruttiva avrebbe per l'ANAC un impatto cruciale. Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto tre valori di rischio sempre di natura qualitativa: "medio", "alto" e "altissimo".

L'A.O. Ordine Mauriziano di Torino ha scelto di declinare il fattore "probabilità" in una scala crescente di 5 valori (molto bassa, bassa, media, alta, altissima) e il fattore "impatto" in tre valori, invece che due: "medio", "alto", "altissimo". La presunzione utilizzata dall'ANAC per scegliere in quanti valori declinare il fattore "impatto" non ha, infatti, potuto essere applicata analogicamente all'A.O. Ordine Mauriziano di Torino stante la diversa funzione dell'Azienda. Si è ritenuto equo declinare il fattore impatto in tre valori per contemperare quelle situazioni in cui l'evento corruttivo, gravando sulla salute dei pazienti - diritto fondamentale riconosciuto dall'art. 32 della Costituzione -, avrebbe necessitato una maggiore prudenza, con quelle in cui - essendo coinvolti diritti di minore rilevanza - una tale prudenza non era necessaria.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, quattro valori di rischio: "basso", "medio", "alto" e "altissimo", valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio.

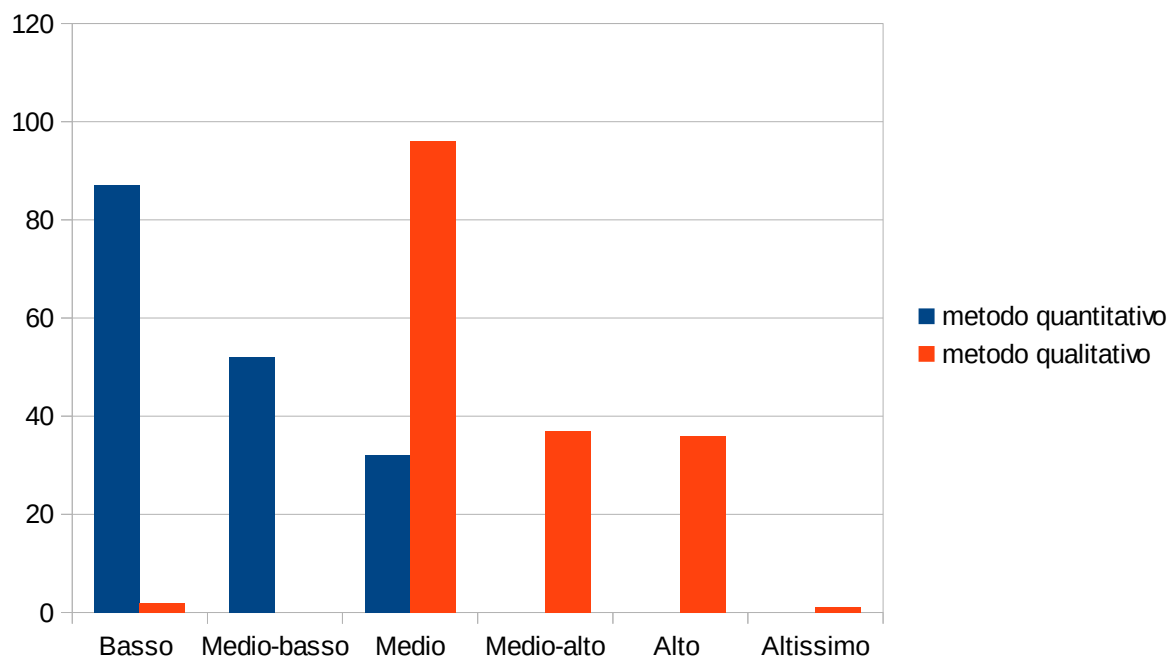
IMPATTO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITÀ			
ALTISSIMA	ALTO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
ALTA	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
MEDIA	MEDIO	ALTO	ALTO
BASSA	MEDIO	MEDIO	ALTO
MOLTO BASSA	BASSO	MEDIO	MEDIO



All'interno dell'A.O. Ordine Mauriziano, alcuni dei processi individuati nella tabella per la mappatura dei processi a rischio corruttivo, interessano l'attività di più strutture; da ciò ne è conseguito che la valutazione finale per singolo procedimento è stata determinata da una media delle singole valutazioni.

Un confronto col metodo precedente

Il grafico sottostante ha la finalità di evidenziare come sia cambiata la percezione del rischio attraverso il metodo qualitativo. Col metodo precedente i rischi erano prevalentemente bassi, medio-bassi e medi, col metodo qualitativo sono principalmente medi, medio-alti e alti.



Conclusioni

Si può ritenere raggiunto l'obiettivo perseguito mediante l'introduzione di una metodologia più discrezionale. I rischi non sono più sottostimati e la valutazione finale che si ottiene, essendo più rispondente alla realtà, costituisce uno strumento più efficace nella prevenzione della corruzione.